

MORITZ RITTER. — *Die Entwicklung der Geschichtswissenschaft an den führenden Werken betrachtet.* — München u. Berlin, Oldenbourg, 1919 (8.º, pp. XII-461).

Il Ritter raccoglie con opportuni ritocchi gli articoli, inseriti a più riprese nella *Historische Zeitschrift*, sulla storia della storiografia dai greci al secolo decimottavo, e vi aggiunge la trattazione della storiografia del secolo decimonono, sempre condotta per saggi sulle opere capostipiti. È un libro degno di essere studiato, perchè contiene non poche osservazioni pregevoli e suggerisce ulteriori ricerche e problemi. Il suo difetto, o piuttosto il suo limite, è lo stesso che già altra volta notai per altri lavori tedeschi sulla teoria e storia della storiografia: la pretesa o la preoccupazione degli autori a volerli compiere con mente e cultura di « puri storici », e non di « storici filosofi ». Ciò, del resto, è implicito nell'ammirazione che in tutti essi regna per il Ranke, come modello degli storici; per il Ranke, elettissimo ingegno, senza dubbio, ma che appunto pagò il fio del suo atteggiamento antifilosofico, non riuscendo mai a stabilire chiaramente (come si vede anche da ciò che in questo libro dice il Ritter) che cosa fossero le « idee », di cui egli parlava, « operose nella storia », e che cosa le due potenze che dominavano, a suo giudizio, la storia, lo Stato e la Chiesa, e in quale rapporto si trovassero; e via discorrendo.

Ma dal libro del Ritter, oltre l'annuncio che così ne abbiamo dato, ci piace trascrivere un piccolo brano della prefazione. La quale ha la data del novembre 1918, quando la sconfitta tedesca era cosa compiuta, e perciò vi si dice: « In verità, si può dubitare se il tempo presente sia appropriato per la pubblicazione di un libro come questo. Il nostro popolo è stanco a morte per smisurati sforzi e privazioni, il suo animo è abbuiato dalle spaventose conseguenze della guerra perduta e la sua forza è tutta presa dall'enorme lavoro da compiere per le fondamenta economiche e politiche della sua esistenza. In tali oppresure, possono indagini puramente teoretiche domandare attenzione? Io credo che possano e debbano. Nell'ora del destino, nella quale il nostro popolo è entrato, tutte le sue forze, non solo le economiche ma più ancora quelle indirizzate ai fini ideali dell'umanità, debbono essere tese, se vogliamo risalire a una più alta esistenza. E nel lavoro spirituale che si svolge nel campo della scienza toccherà sempre agli studi storici un ufficio di guida. Essi debbono condurre il nostro popolo a una più approfondita conoscenza di sé stesso e mostrargli quali degli scopi perseguiti pel passato siano durevoli e pregevoli pel presente, quali dei mezzi a ciò impiegati si siano provati sino ai nostri giorni efficaci e costanti ». Poichè non solo il popolo che ha perso la guerra, ma anche quelli che l'hanno vinta, sono entrati nell' « ora del destino », le parole del Ritter possono essere ripetute convenevolmente anche nella nostra Italia.

B. C.